

## VALIE EXPORT

(Linz, Austria, 1940)

Nel 1967 VALIE EXPORT rinuncia al suo nome di battesimo e lo sostituisce con un pseudonimo intenzionalmente scritto tutto in maiuscolo, creando un vero e proprio marchio con il quale firmerà tutte le sue opere. Alle arti tradizionali preferisce subito nuove forme d'espressione: il video, la fotografia e la performance riescono a dare voce alle sue istanze femministe e le consentono di indagare con assoluta libertà i rapporti di potere tra i sessi, i condizionamenti dello sguardo maschile sul corpo femminile, il ruolo della donna nello spazio domestico e in quello pubblico.

È una caratteristica del suo lavoro quella di tornare ripetutamente su opere precedenti per produrne di nuove. In questa pratica di autocitazione gioca un ruolo centrale il suo archivio di Linz, dove conserva parti di installazioni, video e serie fotografiche, ma anche disegni e bozzetti di progetti mai realizzati. Funzionando al contempo come atelier e deposito, questo spazio permette all'artista di individuare associazioni inedite anche a distanza di decenni. Rappresenta molto bene questa attitudine *Metanoia*, che raccoglie ventinove filmati – tra registrazioni di performance, video-poemi e film sperimentali – composti dal 1968 al 2010. Vi troviamo *TAPP und TASTKINO*, 1968 a buon diritto tra le azioni più note di EXPORT, che nello spazio cittadino invita i passanti a infilare le mani in una scatola legata intorno al suo torace e a palparle i seni. Due film del 1973 ce la mostrano invece mentre sfida i limiti del dolore fisico: in *...Remote...Remote...* si procura dei tagli intorno alle unghie prima di immergerle, ancora sanguinanti, in una bacinella piena di latte, e in *Hyperbulie* si muove completamente nuda all'interno di una struttura di fili elettrici che le danno una scossa al minimo contatto e la indeboliscono progressivamente. Dello stesso anno è il provocatorio *Mann & Frau & Animal*. Mentre si masturba in una vasca da bagno con il getto dell'acqua, ai suoi gemiti di piacere se ne sostituiscono presto altri, attribuibili a un uomo ma più simili a grugniti animaleschi; poi l'inquadratura stringe sul suo pube coperto di sperma e sangue e, successivamente, su una mano maschile insanguinata, evidente metafora di una violenza appena compiuta. Fa parte della raccolta anche l'eterogeneo montaggio di *Syntagma*, 1983 in cui troviamo riferimenti alle note fotografie delle *Body Configurations*, realizzate in un periodo in cui l'artista impiega il proprio corpo in maniera quasi scultorea, allineandosi alle forme del paesaggio urbano. Se agli esordi la sua presenza fisica costituisce quindi una componente fondamentale del lavoro, a partire dagli anni novanta assistiamo invece a un progressivo ritiro della propria immagine a favore di opere più installative. Ritroviamo questa "scomparsa" nel video più recente in collezione, intitolato *Anagrammatische Komposition mit Würfelspiel*, 2010 che accosta sullo schermo la casualità del lancio dei dadi agli spartiti di Mozart.

RA